

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La tresse
Regia: Laetitia Colombani
Sceneggiatura: Laetitia Colombani, Sarah Kaminsky
Fotografia: Ronald Plante
Musiche: Ludovico Einaudi
Montaggio: Albertina Lastera
Paese: Francia, Canada, Italia, Belgio
Anno: 2023
Durata: 121 minuti

CAST

Kim Raver: Sarah
Fotinì Peluso: Giulia
Mia Maelzer: Smita
Sajda Pathan: Lalita
Avi Nash: Camal
Manuela Ventura: madre di Giulia
Mimmo Mancini: padre di Giulia

LA NOSTRA RECENSIONE

Il termine "treccia" deriva dal latino "corda, fune" derivato a sua volta da "capello". Tutti sappiamo immediatamente cosa sia una treccia, e questo film riesce ad incarnarne appieno significati e simbolismi, squisitamente in chiave femminile, rivelandosi a propria volta un intreccio a tre filoni.
Ci vengono infatti mostrate scene alternate di circa una decina di minuti l'una, che andranno al salire della tensione e all'avvicinarsi alla conclusione della storia a scambiarsi sempre più rapidamente, come le ultime piccole ciocche prima di terminare la pettinatura.
Cominceremo in India dove vedremo le vicende di Susmita e sua figlia, poi in Italia dalla giovane Giulia e infine in Canada dall'impegnata Sarah. Susmita vive nel Nord dell'India e fa parte degli Intoccabili, cioè una categoria di persone talmente povere ed impure da essere escluse dalla classica suddivisione in caste indiana. Vive con marito e figlia in una casetta di una stanza e lei, per guadagnarsi da vivere, svuota le latrine dalle feci mentre il marito procura loro da mangiare andando a caccia di topi nei campi. Susmita ha un unico desiderio: che la figlia possa studiare per uscire dalla loro condizione e avere un futuro migliore.
Giulia è italiana, vive a Monopoli ed è appassionata di lettura. Aiuta il padre nel laboratorio di famiglia in cui vengono fabbricate parrucche fatte a mano con capelli veri. Giulia è la figlia di mezzo e la famiglia convive ancora tutti assieme: nonostante la sorella maggiore sia sposata e con un bimbo piccolo, il marito è disoccupato. Sua sorella minore invece frequenta ancora la scuola superiore e la madre è una casalinga.
Sarah è un'abile avvocato di Montréal con una promettente carriera, due divorzi alle spalle e tre figli a carico. La figlia maggiore soffre di problemi di ansia e Sarah è sempre colma di impegni, anche per l'imminente importante promozione che è alle porte e per la quale lei ha lavorato duramente.



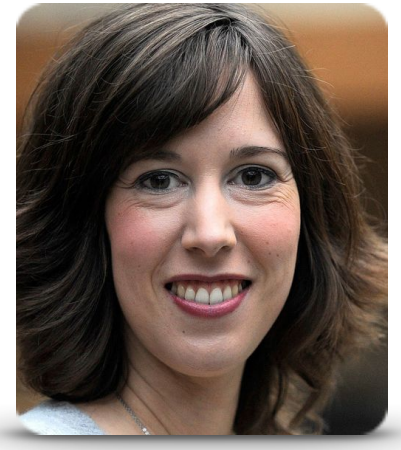
Appare evidente che siano tre donne completamente diverse per ambiente, stile di vita, classe sociale, ruolo, famiglia ed età. L'unica cosa che sembrano avere in comune, l'unico legame, è l'essere appunto donne e, nel giro di poche scene, ritrovarsi ad affrontare realtà ancora più difficili. E senza saperlo e senza conoscersi, nel proseguire delle loro vicende l'intreccio si farà sempre più stretto e serrato, proprio come le tre ciocche di una treccia che poi si uniscono in un'unica cosa, sebbene solo per un minuscolo tratto conclusivo.
Anche a livello visivo e linguistico le tre storie restano ben separate, essendo completamente diversi gli usi e i costumi, le abitazioni ed i paesaggi, e mantenendo per ciascuna la propria lingua d'origine (hindi, italiano e inglese), ma la musica avvolgente di Ludovico Einaudi e i cambi di scena ragionati cercano di creare unione ed armonia, portando agilmente lo spettatore da una protagonista all'altra senza intoppi.
Univoco è anche il messaggio che portano queste tre trame: parlano e omaggiano la forza femminile (sia essa in eco, contrapposizione o alleanza con altra forza femminile); discutono il contrasto tra tradizione, ritualità e modernità, degli ostacoli che caratterizzano la vita di chiunque indipendentemente dal luogo o dal tempo. Ciascuna di loro lotta sola per scelta, ma anche per necessità, però sarà quando decideranno di appoggiarsi anche ad altro, che sia un ideale o qualcuno, che troveranno la spinta che credevano di non avere. Perché *"dove c'è volontà, c'è modo"*, come sentiremo anche in una battuta.



Questa "treccia", quindi, mostra come "mondi paralleli" che non potrebbero incontrarsi mai possano portare ad uno sforzo comune, casuale ma sublime, in una conclusione che non sa da fine, ma da nuovo inizio. Non sapremo con precisione cosa sarà del loro futuro, ma chi lo può mai sapere davvero nella vita? Allo spettatore resterà il compito di osservare, assaporare, apprezzare e sperare, forse pensando ad una figura femminile importante per sé da poter associare alle protagoniste. Oppure, se donna, cercare l'ispirazione dalla loro spontaneità e determinazione.

Maria Todesco
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Laetitia Colombani
LUOGO DI NASCITA: Bordeaux (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1976

Ultimi tre film:

2023 • La treccia
2008 • Mes stars et moi
2002 • M'ama non m'ama

L'ATTRICE



NOME: Kim Raver
LUOGO DI NASCITA: New York (USA)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2023 • La treccia
2007 • Prisoner
2006 • Una notte al museo

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

I bambini di Gaza

"Scriverò che abbiamo un sogno. Non siamo solo dei combattenti": è una delle due frasi - questa pronunciata da una ragazzina - che mi hanno colpito di più in questo bel film che, con grande tatto, ha realizzato Loris Lai. La seconda, *"Non parlare solo in arabo. Parlare un'altra lingua può cambiarti la vita"*, la pronuncia una mamma che sogna un futuro diverso per il giovane figlio Mahmud. È davvero difficile continuare a sperare in un contesto di distruzione e di morte come quello di Gaza. I crepitii delle armi ancor prima dei titoli di testa, l'infuocato *skyline* di Gaza visto dal mare, la disperazione nell'ospedale… vengono tuttavia sconfitti dallo schermo invaso da un volo di soffioni in cui si libra Mahmud in sogno e dalle potenti e ricorrenti immagini delle onde del mare in cui i due ragazzini, "nemici/amici" , iniziano e consolidano la loro amicizia lanciando così a noi, nonostante l'orrore (ora a livelli inimmaginabili), un messaggio di speranza in un dialogo futuro. *M.*

È proprio questo che fa l'arte: ci spinge a guardare oltre, immagina mondi diversi, ci permette di osare la speranza dove una storia incistata ci suggerisce la resa e la rassegnazione. Ma dove ci sono due bambini che giocano non c'è guerra, non c'è odio, la realtà è semplice: abbiamo gli stessi bisogni, il cuore batte all'unisono, parliamo la stessa lingua. Grazie per questo film pieno di poesia, bella fotografia, musica importante e magia. *Paola*

Cattiverie a domicilio

Devo dire che molti volti e comportamenti visti nel film mi hanno mostrato persone conosciute. Magari con qualche eccesso più mitigato ma nel contesto sì, sono riuscita a dare nome e cognome ad ognuna di loro. Nel bene e nel male. L'ambientazione negli anni venti del '900 lo rende ancora più austero. Di strada le donne ne hanno fatta molta e non è stato facile, una continua salita con terreno sconnesso. Ancora molto c'è da fare se pur fra allora e adesso siano scivolati via cento anni e più. Il ruolo maschile ha nel film ben poco di lodevole, ancora oggi però tanta sicumera ed autostima è possibile vederla. Molto brave le due protagoniste, sia negli atteggiamenti che nelle espressioni. *Gi*

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. Zamora……4,35
3. I bambini di Gaza……3,89
4. Cattiverie a domicilio……3,77
5. Past Lives……3,28
6. Priscilla……2,82
7. Challengers……2,80

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 26 al 30 novembre, 20.45
FUGA IN NORMANDIA
di Oliver Parker
Regno Unito 2023, 96 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 3 al 7 dicembre, 20.45
IL TEOREMA DI MARGHERITA
di Anna Novion
Francia 2023, 112 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 9 dicembre, 20.45
LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI
di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux
Francia 2022, 80 min
biglietto unico a 5 €

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358